

GIOVANNI BALESTRI, *Ecumenismo a Livorno: gli incontri della Settimana di Preghiera*, in «La Settimana», 18/6 (1983), p. 1

Poiché la «Settimana di Preghiera» non è per la comunità cristiana un momento unico, ma un momento forte di ecumenismo; - poiché la «Settimana» non è una festa degli specializzati, ma deve essere orazione e sensibilizzazione per tutte le comunità; - poiché la «Settimana» non è solo occasione di dialogo fra confessioni diverse ma esame di coscienza di ogni comunità sulla vera universalità: vorrei tradurre in prospettive ecclesiali ed ecumeniche a vasto respiro i grandi «inviti» del brano della I^a lettera di Pietro (4,7-11). *Invito a pregare*: «Sempre pronti alla preghiera» (v. 7). Come percorreremo la vera strada dell'unità? Quali le prossime mète? Quando ci incontreremo? È difficile rispondere a queste domande; ma forse sono secondarie; perché l'unità sarà soprattutto opera dello Spirito Santo. Per questo la preghiera è determinante; e diventa invocazione per capire la vera strada, per lasciarci illuminare, per dire a Dio di scambiarsi tra noi propositi e desideri. Non dovrebbe ogni comunità, allora, pregare continuamente per le fratture storiche e per quelle di ogni giorno, per quelle del passato e per quelle sempre possibili, per scoprire in noi i germi costantemente pericolosi di tante divisioni? Se l'ecumenismo all'interno e l'ecumenismo all'esterno sono problemi di tutti e di tutte le chiese, le tante sofferenze e la grande speranza assumano anzitutto la voce della preghiera. E le iniziative di preghiera faranno arco nel cielo per i fratelli ancora divisi sulla terra. *Invito ad amare*: «soprattutto vogliatevi molto bene» (v. 8). Dobbiamo superare però il pericolo di rendere superficiale questa espressione: «amare». Perché amarsi veramente vuol dire conoscersi sempre meglio; e perché non si può voler bene per «sentito dire»! Come allora amarsi se non si ha almeno interesse all'altro, vicino o lontano che sia, separato o non ancora? E poi dire di «voler bene» è copertura equivoca fin quando, attraverso un rapporto diretto e costante, non saranno smontati pregiudizi, equivoci, false informazioni, sospetti, lontananze. Nell'ecumenismo amare diventa dunque: voler conoscere la storia, il volto, le caratteristiche, le ricchezze di altre confessioni; ma anche di altre parrocchie, di altre diocesi, delle diverse vocazioni nella stessa chiesa. Saranno perciò veri gesti di amore, durante la Settimana, i momenti dedicati all'approfondimento delle diverse confessioni nella loro storia, nella loro esperienza di fede, di preghiera, di azione pastorale. E sarà gesto di amore ancora più grande impostare nelle diverse comunità un cammino ecumenico per i seminari, per i sacerdoti, per le religiose; o iniziative di sensibilizzazione ecumenica delle comunità, dei consigli pastorali e delle commissioni diocesane. Quest'anno poi le comunità cristiane dovrebbero impegnarsi nella conoscenza e nell'approfondimento e nella diffusione dei documenti dell'«Incontro di Chantilly». *Invito a condividere*: «ciascuno metta a servizio degli altri la grazia che ha ricevuto» (v. 10). È necessario condividere; perché un dono non partecipato, non offerto, un dono che non diventa un servizio è un dono che resta sterile e crea sterilità. Eppure c'è sempre il pericolo che sia più facile vedere i peccati che scoprire i doni; il pericolo che nella chiesa e fra le chiese la «cronaca nera» dei difetti prevalga sul vicendevole riconoscimento dei carismi. Certo, tutti abbiamo dei peccati, certo tutti abbiamo un passato carico di colpe, come persone e come comunità. Ma se ci fermiamo ai peccati, al passato, alle colpe, ai difetti, rassegnamoci a fare il deserto intorno a noi; e noi a morire sterili in esso. Poiché invece la vera universalità sta non tanto nel cancellare i confini, quanto nello scoprire e valorizzare i doni diversi di chi è vicino o lontano, impariamo nell'ecumenismo e nella chiesa a frequentarci di più. Avremo allora fra le chiese la possibilità di condividere, con tanta gioia di dare e di ricevere; e anche di fronte al mondo, amandoci in unità, avremo la gioia di dare, anzi di servire. La «Settimana» è ricca di queste proposte di condivisione: quando faremo

collette per i poveri; quando insieme aiuteremo la traduzione del vecchio testamento; quando insieme più facilmente scopriremo e affronteremo i bisogni materiali e spirituali del mondo di oggi; quando insieme diffonderemo la Parola di Dio; quando per condividere tante cose cominceremo a condividere la preghiera.